

telli teste curiose si sporgono, le sonagliere alzano il loro monotono concerto che riporta il pensiero a vecchissimi tempi.

E veramente un'aura patriarcale è d'intorno: spira dai luoghi e dalle cose, move dalle rupi e dalle selve del Gargano che incombe sul nostro fianco, mette come una strana lentezza nello spirito nostro che più non cerca tormentose altezze, ma umile si riposa tra quelle chiome d'alberi, su quelle roccie, su quelle spiagge marine. Ancor questo è il fascino di alcune terre che la solitudine chiude, che la febbrile ansia del tempo volgente appena appena lambe nei loro orli, senza penetrare ancora nell'intimità dei costumi e delle tradizioni, senza svegliar desideri e disperdere al vento l'antica pace.

Nè parrebbe che la guerra fosse presente e imminente quaggiù, se gli uomini giovani non mancassero tanto dalle opere agresti, e se così deserto non fosse il mare. L'Adriatico è immenso, calmo, perlaceo: a quando a quando il morente autunno l'accarezza di sole.

Manfredonia. È la sosta prima di tentare il monte. Si scende.

Le sentinelle della territoriale son vestite d'un panno verde rossiccio, con toni di terra riarsa. Si pensa che in una brughiera tra roveti e sasseti questi soldati, accovacciati all'agguato, sarebbero invisibili. Ed accompagnati dai loro buoni occhi di contadini, s'entra a vagabondare nella città bianca, a cui le case basse sembrano accrescere il peso del cielo.

Quando nel 1256 un terremoto spaventoso di-